COMUNE DI SILVI

(Provincia di TERAMO)

PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO

(Piano di Recupero del Centro Storico) ed. 2022

L.R. n.18 del 12.04.83 e successive modificazioni e integrazioni

PROGETTO DEFINITIVO

PIANO DEL COLORE

Tav. P.d.R.7.A

NORME GENERALI

SCALA

Progetto: arch. Antonino Di Federico

Collaboratori: arch. Antonino Antonelli, arch. Erika Di Felice, arch. Marco Di Federico

ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI CHIETI
ARCHITETTO
ANTONINO
DI FEDERICO
ISCRITTO ALL'ALBO
N. 339

PROGETTISTA
Arch. Antonino Di Federico



STUDIO DI ARCHITETTURA

Arch. Antonino Di Federico. via D. Alighieri, 11/A. 66010 Miglianico (Ch) - tel. 0871.950528 | e.mail: antonino@difederico.it

Piano del Colore - **Norme generali**

Contenuti e scopi del Piano del Colore

1.Il Piano del Colore ha come scopo la salvaguardia dei piani verticali del Centro Storico. Pertanto, si propone di normare gli interventi di restauro di facciata, sia globale, sia per parti omogenee, e di eliminare i casi e le cause del degrado attualmente esistenti.

2.Nell'ambito del Centro Storico è prescritta la conservazione ed il mantenimento dei valori storici, architettonici, tipologici e documentari del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente.

3.Qualsiasi intervento sul patrimonio edilizio esistente suscettibile di modificare l'aspetto esteriore degli edifici dovrà prevedere l'impiego di materiali, colori e tecniche esecutive compatibili con l'immagine complessiva del contesto e con quelle della tradizione locale.

4. Nel caso di interventi di adeguamento igienico e tecnologico di edifici recenti l'incremento ammesso non deve essere causa di alterazioni volumetriche, modifica del profilo e dell'andamento delle falde dei tetti, salvo quanto disposto al successivo paragrafo 1.

5. Sono stabiliti i criteri per la compatibilità degli interventi e delle tecniche esecutive con l'immagine complessiva del contesto.

1. Coperture

1.a. In linea generale è prescritto il mantenimento delle coperture esistenti ed è vietato sostituirle con altre di diversa conformazione o geometria. Qualora necessiti procedere al rifacimento della copertura, questa dovrà essere ricostruita nella stessa conformazione e geometria, mantenendone il carattere tradizionale. È consentita la sostituzione di coperture piane con coperture a falda nel rispetto dei parametri edilizi riportati nelle Norme Tecniche di Attuazione del PdR.

1.b Di norma, sia in caso di restauro che di completa sostituzione, non si potranno apportare modifiche alle quote di imposta e di colmo delle falde e quindi alle pendenze e alla reciproca organizzazione delle stesse. Non è ammessa la sostituzione con altro tipo di materiale per gli impalcati e le strutture lignee di tettoie, sporti di gronda ed altre parti di copertura il cui intradosso risulti esposto alla pubblica vista.

1.c Di norma dovranno essere conservati i manti di copertura esistenti in coppi di laterizio. Per essi sono consentiti gli interventi sul patrimonio edilizio esistente (manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché di restauro conservativo). Sono consentiti rifacimenti dei manti di copertura vetusti, crollati (parzialmente o integralmente). Per essi dovrà essere riproposta la tipologia originaria o, se non rintracciabile o documentabile, quella a coppi in laterizio.

1.d In deroga ai suddetti principi generali, le coperture appartenenti agli edifici aventi datazione comprovata inferiore a settant'anni potranno essere ristrutturate secondo il principio progettuale sotteso dai Progetti Guida (modifica della forma, della struttura, del manto di copertura, della quota di imposta, dei materiali) purché nel contestuale rispetto di quanto segue:
- parametri edilizi riportati nelle N.T.A. del P.d.R.;
- efficientamento energetico dell'edificio;
- miglioramento sismico dell'edificio.

2. Accessori di copertura e aggetti verticali

2.a Non è consentita la realizzazione di terrazzi o nuovi volumi emergenti, strutture pubblicitarie o altri impianti tecnici e apparecchiature emergenti. In caso di intervento di restauro dovranno essere eliminate tutte le modifiche e le aggiunte incongrue e le superfetazioni di origine recente, con mantenimento solo degli elementi costruttivi di tipo tradizionale propri dell'edificio esistente, e del contesto storico.

2.b Non è consentito installare impianti tecnologici a vista (pompe di calore, motori, condizionatori e

simili) sulle falde delle coperture inclinate. Potranno essere consentiti solo i pannelli solari in attuazione dei già menzionati efficientamenti energetici e solo se architettonicamente e perfettamente integrati nelle coperture inclinate.

2.c La realizzazione di nuovi comignoli è ammessa solo quando questi siano realizzati con forme, tecniche costruttive e materiali tradizionali

3. Superfici di facciata

3.a. In linea generale ogni intervento che incida sulla composizione architettonica delle facciate non dovrà comportare innovazioni ed alterazioni che ne pregiudichino il valore storico-artistico, tipologico o documentario. Le aperture potranno essere modificate solo nel rispetto dei progetti dei prospetti.

3.b. Gli interventi di manutenzione e restauro delle facciate dovranno essere estesi a tutte le parti visibili dalla pubblica via, anche nel caso appartengano ad unità edilizie di proprietà differenti.

3.c. Non dovranno essere rimossi o alterati lapidi e stemmi storici.

3.d. In occasione degli interventi di manutenzione e restauro dei paramenti murari a vista è fatto obbligo di estendere l'intervento di recupero a tutti gli elementi decorativi e particolari architettonici. Pertanto, è fatto obbligo evidenziare e restaurare gli elementi decorativi e i particolari architettonici in materiale lapideo o fittile (cornici lisce o modanate, fasce marcapiano, lesene e capitelli, stipiti e frontespizi delle aperture, mensole di balconi). È vietato intonacare o tinteggiare le pietre naturali costituenti decorazioni di facciata.

3.1. Murature di prospetto con paramento originale a faccia vista

3.1.a. Dovranno essere conservati nel loro tradizionale aspetto esteriore i muri con paramento originale a faccia vista. Di tali paramenti non è quindi consentita l'intonacatura. in considerazione della qualità del paramento murario; pertanto, gli interventi di efficientamento energetico sulle pareti perimetrali in muratura a faccia vista, dovranno essere obbligatoriamente eseguiti all'interno.

3.2. Stuccatura di murature a faccia vista

3.2.a. È prescritta la manutenzione delle murature a faccia vista e delle relative stuccature dei giunti, utilizzando materiali e tecniche della tradizione.

3.3. Murature di prospetto con paramento originale intonacato

3.3.a. Di norma ogni intervento sulle facciate dovrà privilegiare la conservazione, nel carattere e finitura originari, dei tradizionali intonaci, mediante pulitura e consolidamento. Pertanto, non è consentito ridurre a faccia vista edifici che si presentino attualmente intonacati. Le integrazioni che si rendessero necessarie a causa di localizzati stati di degrado dovranno essere eseguite con materiali e tecniche analoghe a quelle dell'intonaco originario da conservare.

3.3.b. Tutti i prospetti intonacati degli edifici, compresi quelli laterali e quelli emergenti dalle coperture, dovranno essere tinteggiati.

3.3.c. Non sono ammesse divisioni colorimetriche di facciate aventi unitarietà formale e tipologica, anche se queste definiscono diverse proprietà.

3.3.d. Il colore da impiegarsi è scelto in relazione alle tracce di coloritura reperibili sulle facciate. I colori dovranno essere riconducibili alla gamma naturale dell'edificato esistente e dovranno attenersi alle prescrizioni della tabella (abaco dei colori).

3.4. Elementi architettonici e decorativi

3.4.a. Gli elementi architettonici e decorativi in materiale lapideo o altro materiale devono essere mantenuti e conservati nel materiale e nella finitura originari. Tutte le membrature e gli elementi plastico –

decorativi potranno essere unicamente sottoposti a operazioni di pulitura, consolidamento ed eventuale reintegrazione delle parti mancanti o deteriorate.

3.5 Zoccolature

3.5.a. La scelta del disegno dovrà essere coerente con l'apparato decorativo della facciata e con il carattere dell'edificio, in accordo col valore storico-architettonico degli edifici. Il materiale da impiegare è la pietra locale, con la possibilità di diversi gradi di finitura (come riportato nell'abaco del colore)

3.5.b. Nel dimensionare la zoccolatura si dovrà tenere presente il disegno della facciata, la partitura delle bucature, il carattere dei prospetti contigui, e comunque la zoccolatura non si estenderà oltre il limite inferiore delle finestre del piano terra. È fatto divieto dell'uso di zoccolatura disegnata a "opus incertum".

4. Aperture di prospetto ed elementi di contorno

4.1. Vani di porte e finestre

4.1.a. I vani di porte e finestra, in quanto riconducibili all'assetto storicamente consolidato dell'edificio, dovranno essere conservati nella forma e nella posizione esistente.

4.1.b. Per i vani che si presentano murati si prevedono due opzioni:

4.1.b.1 Conservazione dello stato di fatto, con l'obbligo della manutenzione dell'intonaco, della tinteggiatura e, qualora presenti, degli stipiti e delle cornici in pietra.

4.1.b.2 Ripristino dell'apertura nella forma originaria e collocazione è obbligatorio l'uso di infissi in legno.

4.1.c. Sono vietate la formazione di nuove aperture di facciata, la chiusura o modifica di aperture esistenti.

4.2. Porte e portoni

4.2.a. In linea generale dovranno essere conservati e restaurati gli infissi e i serramenti esistenti di porte e portoni di tipo tradizionale in legno. Per porte e portoni ben conservati è consentita la sola manutenzione. Nel caso di infissi in particolare stato di degrado, questi potranno essere sostituiti con nuovi infissi che ne ripropongono i caratteri formali.

4.2.b. La colorazione di porte e portoni può diversificarsi da quella degli infissi di porte e finestre dei piani superiori, fermo restando il concetto di recupero del colore originale e della integrazione cromatica della intera facciata.

4.2.c. In ogni intervento che interessi la facciata nella sua interezza, si dovrà procedere alla rimozione di porte e portoni incompatibili, per foggia e materiale, con nuovi serramenti coerenti con i caratteri dell'edificio.

4.3. Finestre

4.3.a. Tutte le aperture della facciata, ad eccezione del piano terra, dovranno presentare finestre omogenee, per forma e colorazione.

4.3.b. Nel caso di rifacimenti dei serramenti d'oscuramento esterni, dovranno essere mantenuti invariate le forme, la lavorazione e i materiali del tipo tradizionale a persiana, uniformandole, se di foggia diversa. Pertanto, è vietato l'impiego di serramenti di oscuramento estranei alla tradizione locale (veneziane, sportelloni, persiane in alluminio verniciato, avvolgibili in pvc od alluminio).

4.3.c. In ogni intervento che interessi la facciata nella sua interezza dovrà essere prevista la rimozione degli infissi incongrui tramite conseguente sostituzione con infissi tradizionali. Sono in ogni caso escluse le innovazioni che comportino l'installazione di vetri a specchio o la suddivisione delle luci del tipo "inglese".

4.3.d. È obbligatorio che tutti gli infissi esterni della stessa unità edilizia abbiano la medesima tinta e tonalità. In tutti i casi la colorazione dovrà armonizzarsi con la tinteggiatura della facciata.

4.3.e. Per l'infisso interno (finestra) è obbligatorio l'uso del legno dipinto con colore bianco grigio o marrone (come indicato nell'abaco dei colori); è ammesso anche il legno verniciato con venatura a vista.

5. Elementi in ferro

5.a. Sono da conservare e restaurare cancelli, grate di finestre, ringhiere, roste di sopraluci, piccoli elementi di arredo in ferro battuto o forgiato a mano o comunque di fattura artigianale. Pertanto, è fatto divieto di rimuovere tali elementi, per i quali è consentita la sola manutenzione.

5.b È prevista, in caso di documentato degrado, la sostituzione con stessi materiali, stesse forme e stessi colori.

5.c. Di norma, la colorazione degli elementi in ferro dovrà essere naturale (secondo quanto riportato nell'abaco dei colori) con verniciatura opaca di protezione.

6. Balconi e aggetti orizzontali

6.a. Dovranno essere conservati con le necessarie opere di consolidamento, restauro e reintegrazione, i balconi e le strutture che aggettano dalle murature di prospetto sostenuti per mezzo di mensole in pietra o in ferro lavorato a mano con tecniche tradizionali. Oltre a tali sostegni, dovranno essere restaurati e reintegrati i relativi impalcati in lastre di pietra, nonché eventuali pavimentazioni, balaustre, parapetti o ringhiere di fattura tradizionale. Quelli aventi fattura diversa dalla tradizionale andranno sostituiti in sede di interventi sull'edificio.

6.b. Il piano di recupero individua le superfetazioni e le alterazioni, costituite da elementi impropri realizzati in epoca recente, prescrivendone la demolizione.

7. Canali di gronda e pluviali

7.a. I canali di gronda e le calate dei canali di gronda dovranno essere realizzati in uno dei seguenti materiali: rame preossidato, alluminio preverniciato del colore del fondo, alluminio tipo acciaio satinato. È da escludersi assolutamente l'uso del materiale plastico, dell'acciaio e della lamiera non verniciata. I canali ed i pluviali dovranno avere sviluppo circolare, consono alle tradizioni del luogo.

7.b Il posizionamento e l'andamento dei discendenti pluviali dovrà essere rispettoso dei caratteri architettonici e compositivi della facciata. Pertanto, non dovranno essere posizionati al centro della facciata, se non per comprovate esigenze funzionali e comunque non devono occludere alla vista particolari architettonici e decorativi; in presenza degli aggetti orizzontali devono rispettarne l'integrità, sagomandosi in andamento curvilineo, rispettando comunque l'assialità. Di norma quindi i pluviali saranno posizionati secondo una linea verticale alle estremità della facciata, prevedendone, per quanto possibile, l'uso per due facciate contigue.

8. Impianti tecnologici

8.a. È vietata l'installazione di gruppi di refrigeramento e qualunque altro impianto tecnologico a vista o sui balconi.

8.b. Le antenne televisive e le parabole, in numero non superiore ad una (un'antenna e una parabola) per ogni unità immobiliare devono essere collocate esclusivamente sulla copertura degli edifici; è consigliabile, quando ciò sia possibile, l'installazione dell'antenna sulla falda interna.

8.c. Nel caso di restauro di facciate, i cavi della rete elettrica e telefonica dovranno essere riordinati in modo organico, secondo i seguenti criteri:
- calate verticali poste in corrispondenza dei confini delle unità edilizie (che non necessariamente corrispondono ai confini della proprietà); per quanto possibile le calate dei cavi dovranno essere nascoste dai pluviali di gronda;

- percorsi orizzontali posti di norma sotto il manto di copertura immediatamente al di sopra del canale di gronda;
- nel caso di presenza di fasce marcapiano o fasce di gronda i cavi possono correre a vista nella parte superiore della modanatura

9. Introduzione alle schede del Piano Colore - prospetti

L'abaco dei colori indica le opzioni possibili per gli interventi relativi ad ogni elemento che compone la facciata.
Le colonne indicate alternativamente in bianco e in grigio suddividono i fronti prospicienti sulla pubblica via in unità minime di intervento.
Ogni colonna contiene le indicazioni relative ad una singola unità di intervento.
È obbligatorio scegliere un'unica opzione per ogni elemento all'interno della stessa unità, ad eccezione della voce "tinteggiatura – fondo".
In questo caso, è possibile utilizzare tutte le tinte proposte, purché sia rispettata la scansione verticale del prospetto così come riportata nelle singole schede insieme con l'abaco dei colori].

Per unità minima di intervento si intende il gruppo di edifici per cui deve essere realizzata l'unitarietà della facciata.
Tale unitarietà deve essere raggiunta mediante i seguenti interventi:
1. le superfici intonacate devono presentare lo stesso tipo di finitura, scelto tra quelli proposti nell'abaco dei colori;
2. le superfici intonacate devono essere tinteggiate con vernici la cui tonalità è scelta all'interno della stessa terna di proposte dell'abaco dei colori. [ad es.: per le tinte rosate, per una medesima unità di intervento le tonalità da usare possono essere scelte tra C0.04.83, C0.03.86, C0.04.78; oppure tra C1.05.84, C7.09.77, C5.10.73. Ogni unità ha una "terna" di possibilità];
3. tutti gli elementi oscuranti devono avere la medesima tonalità, scelta tra le tre opzioni proposte nell'abaco dei colori;
4. laddove sono presenti finiture e aggetti:
- se realizzati in pietra, è ammessa la sola pulitura (v. Norme Generali)
- se realizzati in materiale fittile [o laterizio] e tinteggiati, deve essere usato il medesimo colore per l'intera unità, scelto tra quello proposto nell'abaco dei colori;
5. gli elementi in ferro (ringhiere, rostri dei sopraluce) della stessa unità devono presentare il medesimo trattamento e colorazione, quest' ultima scelta tra le tre tinte RAL proposte nell'abaco dei colori.

Per l'indicazione dei colori sono stati usati due codici colore: il codice ACC per le pitture-tinteggiature, il RAL per il legno e il metallo.
Il codice ACC (Akzo Coatings Color Codification assegna ad ogni colore un codice che ne definisce la tonalità, cioè la sua posizione nello spettro (rosso, arancione, giallo, verde, blu, indaco, viola), la saturazione, cioè il grado di intensità, e la luminosità.
Il codice RAL è lo standard internazionale più usato per le cromie di legno e metallo. La classificazione è costituita da quattro cifre, che classificano il colore in ordine di rilevanza.